

CEE e Stati Uniti divisi dai dazi su cereali e burro

Oggi la conferenza del GATT tenterà un compromesso - Intesa anglo-USA per invadere gli altri paesi con i servizi finanziari

GINEVRA — Oggi la conferenza interministeriale sugli scambi, organizzata nel quadro del GATT, tenterà di approvare un documento finale e una agenda di discussioni sulla eventuale riduzione di dazi doganali e altri ostacoli al commercio internazionale. Il rappresentante degli Stati Uniti, Brock, l'ha sparata grossa, minacciando di mettere in vendita sul mercato mondiale, a prezzi stracciati e con sovvenzioni statali, 120 milioni di tonnellate di grano e una montagna di burro pari ad un anno di consumi di tutta l'Europa. Nessuno, ovviamente, prende sul serio queste sparate fatte per spargere fumo propagandistico: se gli Stati Uniti volessero veramente ridurre i loro prezzi, perché hanno accumulato tali gigantesche riserve di alimenti sottraendole ai paesi dove

imperversa la fame? Le conseguenze del crollo dei prezzi, cioè, ricadrebbero anzitutto sui paesi produttori. Il ministro francese Michel Robert, capofila della resistenza CEE alla riduzione del sostegno al prezzo degli alimentari, ha preso la palla al balzo commentando: «Sono liberi di farlo e hanno già cominciato, ma gli altri paesi in qualche modo reagiranno». Niente colpi, quindi, ma guerra commerciale come al solito. I rappresentanti della CEE Frans Adriansen e Roy Denman hanno buttato acqua sul fuoco, parlando di «esercizi sforzi» e di responsabilità di ciascun paese di agevolare gli scambi. Gli inglesi appoggiano più o meno la richiesta degli Stati Uniti di ridurre gli ostacoli all'insediamento di banche ed assicurazioni in paesi terzi, nonché alla elimina-

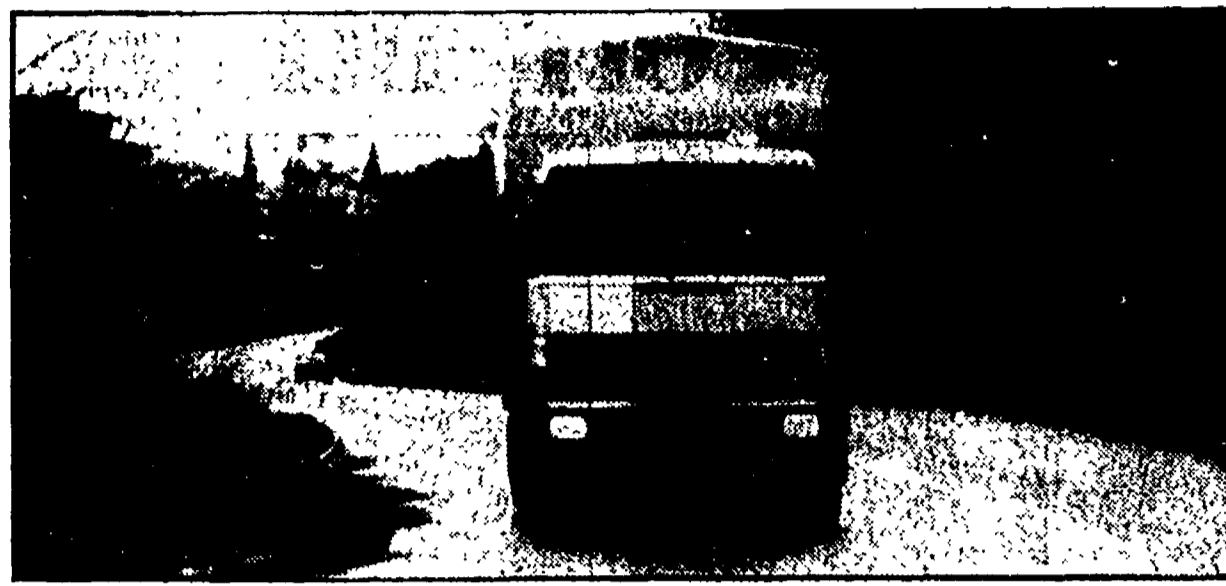
Crollano le vendite della Fiat-Iveco All'orizzonte pesanti licenziamenti?

Conferenza stampa ieri a Torino in preparazione del convegno nazionale del Pci sul gruppo industriale - Le vendite dei veicoli calate del 16,6 per cento nei primi sei mesi di quest'anno nel mercato europeo - Drastici tagli occupazionali in Germania e in Francia

TORINO — Le voci girano da tempo nelle fabbriche e sono allarmanti. Si parla di possibile chiusura dell'OM di Milano (duemila lavoratori), di un secco ridimensionamento della OM di Brescia, di rischi gravi anche per la FIAT SpA Stura di Torino, di progressivo svuotamento della Lancia di Bolzano (dove si son già persi mille posti di lavoro in soli 18 mesi).

Di sicuro c'è il fatto che l'IVECO, il settore autocarri e veicoli industriali della FIAT, attraversa una crisi che non è congiunturale, non dipende solo da momentanee contrazioni del mercato. In Germania l'IVECO ha chiuso lo stabilimento Magirus-Deutz di Mainz e sta facendo 1.500 licenziamenti in quello di Ulm. In Francia sta ristrutturando drasticamente le fabbriche Unic di Trappes, Bourbon-Lancy e Fourchambault. In Italia il ricorso alla cassa integrazione mensile ha raggiunto livelli analoghi a quelli della FIAT-Automobili.

Malgrado le massicce campagne pubblicitarie (come il «battage» in occasione dei mondiali di calcio) le vendite di veicoli IVECO sono calate del 16,6% nei primi sei mesi di quest'anno (meno 16% in Italia) e si pensa che la produzione dell'82 sarà del 20% inferiore a quella dello scorso anno. I 28 mila occupati che l'IVECO aveva in Italia nell'80 sono scesi a 28 mila nell'81 ed a 25 mila oggi. Si ridimensiona anche il peso dell'IVECO all'interno della «holding» FIAT: tra il '76 e l'80 il suo fatturato è sceso dal 22 al 20 per cento del fatturato totale del gruppo. Gli oneri fi-



nanziari sono passati in cinque anni dall'1,7 al 5,2% del fatturato. E nessuno di questi guai può essere addebitato al costo del lavoro, la cui incidenza sul fatturato è diminuita, sempre in cinque anni, dal 17,5 al 15,3%.

Per tutti questi motivi è importante e tempestiva l'iniziativa assunta dai comunisti di convocare una «Conferenza nazionale del Pci sulla FIAT-IVECO», che si aprirà a Torino (nel teatro Infernotti di palazzo Carignano) la sera del 3 dicembre, con una relazione del segretario della federazione torinese

compagno Renzo Gianotti, e sarà conclusa la sera del 4 dicembre dal compagno Gerardo Chiaromonte.

Nell'annunciare ieri la Conferenza alla stampa, il compagno Piero Fassino, responsabile del dipartimento economico-sociale del Pci torinese, ha sottolineato come l'iniziativa dei comunisti si rivolga sia al governo che alla FIAT. Una forte denuncia sarà fatta delle responsabilità dei passati governi. Nel settore degli autobus, alle colpe di governo per il tardivo trasferimento alle Regioni del

450 miliardi del fondo nazionale sul trasporto pubblico, si sommano i ritardi di quattro regioni (Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise) che non si sono ancora dotate degli strumenti di attuazione.

Altrettanto gravi sono le responsabilità della FIAT: ha ridimensionato gli investimenti nel settore, non ha curato la qualità e le prestazioni del prodotto, ha praticato una politica di prezzi non competitivi, ha tuttora una rete commerciale e di assistenza inadeguata. All'azienda si chiederà di dotarsi anzitutto di un piano d'impresa a medio termine. Inoltre verrà posto nella Conferenza il problema di una integrazione tra la FIAT-IVECO ed altri costruttori europei (ad esempio, la Renault) per raggiungere dimensioni competitive con i colossi americani e giapponesi.

Sul terreno dell'occupazione, verrà confermato il giudizio positivo dei comunisti sul recente accordo IVECO che (a differenza della FIAT-Auto) punta ad affrontare la crisi solo con strumenti «morbidi» ed esclude la cassa integrazione a zero ore, ricorrendo solo alla cassa integrazione mensile.

Alla Conferenza del Pci sull'IVECO, oltre ai sindacati ed a lavoratori di tutti gli stabilimenti italiani (Torino, Milano, Brescia, Cameri, Bolzano, Suzzara, Grottole, Bari, Foggia, Vai di Sangro), saranno presenti delegazioni della SPD tedesca e del Partito comunista francese.

Ma è possibile cambiare questa Borsa?

Convegno tra imprenditori ed economisti organizzato dalla Camera di commercio

MILANO — Borsa, risparmio, impieghi finanziari. Argomenti di viva attualità in questa fase in cui il mercato azionario sembra isterlito e per il quale si è chiesto ieri a gran voce il varo dei fondi comuni di investimento mobiliari e altri investimenti in crisi. La perdita di fascino dei BOT rende precario lo stesso rifinanziamento del debito pubblico progressivo così come è accaduto nelle ultime aste.

Di tutto questo si è parlato ieri in un convegno tenuto alla Camera di commercio — presentato da Piero Bassetti, presidente della Camera — e affollato di importanti personalità come gli economisti on. Luigi Spaventa e Mario Monti e fra loro una star del mondo accademico italo-americano come il prof. Franco Modigliani, che è tra l'altro consulente di importanti banche centrali fra cui la Banca d'Italia; banchieri come il presidente dell'ABI Silvio Golzio, l'amministratore delegato del Credito Italiano Lucio Rondelli, un imprenditore del calibro di Carlo De Benedetti.

Un convegno che si è collocato fra le esigenze della sistemazione teorica dove però molte delle questioni affrontate dalle relazioni di base, il cui rigore era garantito dalla autorevolezza dei relatori, non hanno presentato grossi elementi di novità.

Modigliani ha rispettato solo in parte l'invito di un personaggio autorevole che stanotte gli avrebbe telefonato pregandolo di non interferire nella crisi, perché il leit-motiv del suo intervento — l'inflazione: come affrontarla, debito pubblico: con quali mezzi ridurlo — lo ha portato nel mezzo della crisi italiana. Modigliani ha fatto una confessione di ottimismo: ritiene che gli italiani vedano più nero di quello che non sia la realtà, e ciò come effetto dell'inflazione che fa apparire le cose in modo distorto come ad esempio l'entità reale dell'indebitamento delle imprese.

Questa è la causa fondamentale del dissesto italiano; nessun problema potrà essere risolto, a meno di non cadere in una situazione di tipo balcanico, egli ha detto, se non si arriverà ad una riduzione dell'inflazione entro un limite del 5%. Altri accorgimenti non serviranno, e ha ribadito — cosa che risente di una certa astrattezza circa lo stato

delle discussioni oggi in Italia — la sua nota posizione, affermando che il solo modo per ridurre consisterebbe nel fissare un tetto alla scala mobile, secondo il meccanismo in cui gli oneri della predeterminazione dovrebbero essere ripartiti equamente fra governo, sindacati e imprenditori.

Modigliani ha affrontato anche questioni relative al debito pubblico il cui male — ha detto in polemica con Monti — è in se stesso, e non nel modo di finanziarlo. Ha ammesso che si possa arrivare ad una indicizzazione «reale» dei titoli pubblici in funzione di un parziale consolidamento di una parte del debito.

È stato questo il problema che nel corso della tavola rotonda svolta nel pomeriggio, presieduta dall'on. Spaventa, ha avuto grande rilievo e unanimi consensi nell'auspicio che, se si farà il governo, abbia rapida approvazione anche alla Camera, dopo il Senato, la legge che li istituisce. Alla «tavola» hanno partecipato l'amministratore delegato del Credito Italiano Lucio Rondelli, il sen. Ezio Berlanda, relatore in commissione del Senato sui fondi mobiliari, l'ing. Carlo De Benedetti, amministratore delegato della Olivetti, Giorgio Forti, della Fideuram (un fondo comune di diritto lussemburghese), Giorgio Tagi, presidente dell'Ordine degli agenti di cambio, infine Aloisio De Gasperi, presidente del Comitato direttivo della Borsa Valori, promotrice del convegno assieme alla Camera di commercio.

Rondelli, di fronte alla disaffezione delle cosiddette famiglie verso l'investimento azionario, ha espresso tra l'altro il suggerimento che le aziende di credito e gli istituti di credito speciale si assumano essi stessi il compito di trasformare in capitale azionario parte dei mezzi a loro disposizione.

Carlo De Benedetti si è invece domandato nel corso del suo intervento se non è tempo, per qualsiasi governo responsabile o per qualsiasi uomo politico responsabile, di concepire come una necessità quella di far funzionare al meglio le imprese favorendo ad esempio la loro capitalizzazione e adeguando quindi gli strumenti atti allo scopo: in primo luogo la Borsa.

Romolo Galimberti

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UNC		
	26/11/82	25/11/82
Dollaro USA	1459,50	1451,50
Dollaro canadese	1180,825	1178,40
Mercato tedesco	57,25	57,075
Fiorino olandese	525,205	526,89
Franco belga	29,474	29,54
Franco francese	204,148	204,148
Sterlina inglese	2335,90	2305,20
Sterlina irlandese	1951,95	1950,75
Corona danese	164,19	164,90
Corona norvegese	204,148	204,148
Corona svedese	194,475	193,775
Franco svizzero	872,13	872,05
Scellino austriaco	82,097	82,11
Escudo portoghese	15,875	15,875
Peseta spagnola	12,212	12,228
Yen giapponese	5,781	5,82
ECU	134,1	1339,18
Oro fino per gr. (Milano)	19,400	19,200

Forza & Vita

Sono le vitamine e i minerali che rendono l'alimentazione completa ed equilibrata!

Biocomplementi Serono®

vitamine e minerali, in giuste quantità, per equilibrare e completare l'alimentazione moderna, carente di alcune sostanze essenziali. Un modo nuovo di raggiungere, tutti i giorni, il corretto equilibrio alimentare.

L'alimentazione moderna ha delle lacune perché il cibo (conservato, refrigerato, industrializzato) contiene meno vitamine e minerali del necessario; i Biocomplementi Serono sono vitamine e minerali che consentono di ripristinare il corretto equilibrio alimentare.

- Vitamine complesso B**
Le vitamine del complesso B, in opportune quantità, stimolano l'organismo alla migliore utilizzazione del cibo. Sono, dunque, di grande importanza nello stress quotidiano, in gravidanza, allattamento ed, in particolare, in tutte le diete dimagranti perché permettono di mantenere una alimentazione completa ed equilibrata.
- Vitamina E + Vitamina A**
Le vitamine E (della fertilità) ed A (della visione), scarse nella comune alimentazione, proteggono le cellule ed i tessuti dell'organismo e sono, quindi, particolarmente indicate per stimolare processi biologici vitali nelle persone in età avanzata e come coadiuvante del meccanismo della visione.
- Vitamina C**
La giusta quantità di vitamina C aumenta le resistenze dell'organismo stimolandone le difese immunitarie naturali e lo protegge dallo stress, dalla debilitazione organica e dai comuni stati di raffreddamento.
- Ferro + Vitamina C**
La vitamina C stimola le difese dell'organismo mentre il ferro, componente essenziale dei globuli rossi, è fondamentale per reimpregnare quanto si perde in presenza di mestruazioni protratte ed abbondanti e nei casi di lieve anemia in genere.

NOVITA' tavolette masticabili di gusto gradevolissimo. in farmacia

Biocomplementi Serono, per chi vuol stare proprio bene.

SERONO O.T.C. - S.p.a.